

# **Tuttoscuola**

## **Bilanci e Prospettive**

### **(02 09 2019)**

#### **1. Da Conte a Conte: Bilancio della scuola gialloverde**

L'improvvisa e per molti versi sorprendente crisi ferragostana del Governo gialloverde induce inevitabilmente a fare un bilancio consuntivo dell'attività svolta nei diversi settori dall'esecutivo uscente presieduto da Giuseppe Conte e a ipotizzare le linee del bilancio preventivo che lo stesso Conte si accinge a redigere in qualità di presidente del Governo giallo-rosso (PD) entrante.

Partiamo dal bilancio consuntivo, che si identifica in larga misura con il bilancio dell'attività svolta dal Ministro Marco Bussetti nei 14 mesi di vita del Governo Conte 1. Va detto preliminarmente, come Tuttoscuola non ha mancato di sottolineare a suo tempo commentando la parte 'scolastica' del contratto sottoscritto dal M5S e dalla Lega, che i margini entro i quali il leghista neoMinistro Bussetti si è trovato ad operare erano molto stretti: scarsa agibilità finanziaria, limitati (anche se significativi) ritocchi alla 'Buona Scuola' in materia di alternanza (fortemente ridimensionata e di fatto tenuta in sospenso per un anno) e di esami, stop definitivo alla chiamata diretta, esclusione di scelte di portata strategica come, per esempio, l'adozione del 'costo standard' per tutte le scuole, comprese quelle paritarie (per il veto del M5S) o la riduzione generalizzata del numero di alunni per classe, proposta dal M5S ma ritenuta economicamente insostenibile.

Così il Ministro Bussetti, che già come dirigente del MIUR (ambito di Milano) si era occupato dell'attuazione della megariforma della Buona Scuola sul versante amministrativo, ha di fatto continuato a muoversi sul piano politico nella stessa direzione, salvi i citati ritocchi: regolare implementazione, moderazione, dialogo aperto con i sindacati, disponibilità – accentuatasi negli ultimi mesi – ad operazioni di pratica sanatoria nei confronti di larga parte del precariato (sfumata sul filo di lana per la caduta del Governo).

Insomma, piccolo cabotaggio (almeno in questo primo anno, poi non si sa che piega avrebbe preso), mentre i dati nazionali e internazionali sullo stato di salute della nostra scuola, da quelli dell'Invalsi a quelli dell'Ocse, ne davano un quadro preoccupante e per molti aspetti, come quello dell'analfabetismo di ritorno, agghiacciante (riprendiamo il tema in una notizia successiva). L'eredità 'scolastica' del Conte 1 passa ora al Conte 2. Ci saranno novità?

#### **2. Da Conte a Conte: Se la scuola diventa giallorossa**

Le trattative tra M5S e PD sul programma del costituendo Governo Conte bis (o Conte 2, come preferiscono dire i fautori della discontinuità) sono in corso, e vedremo se anche in questo caso (come avvenne al momento della definizione del 'contratto' M5S-Lega) ci sarà un testo scritto articolato nei vari punti, tra i quali uno specificamente dedicato all'istruzione.

Per il momento sono disponibili solo prese di posizione di carattere molto generale, che non sembrano comunque mettere le politiche educative al vertice delle preoccupazioni dei due partiti che si apprestano a formare il nuovo Governo giallorosso. Tra i 20 punti indicati dal M5S (all'inizio erano 10) la scuola compare solo in decima posizione, ma insieme ad altre tematiche, che ne ridimensionano il peso. Il testo esordisce con queste parole: *“La scuola pubblica è un bene comune: serve prima di ogni altra cosa una legge contro le classi pollaio e valorizzare la funzione dei docenti”*. Ma poi il punto 10 prosegue così: *“L'acqua è un bene comune: bisogna approvare subito la legge sull'acqua pubblica. La nostra sanità va difesa dalle dinamiche di partito spezzando il legame tra politica regionale e sanità valorizzando il merito. Le nostre infrastrutture sono beni pubblici ed è per questo che va avviata la revisione delle concessioni autostradali. La cittadinanza digitale va riconosciuta ad ogni cittadino italiano dalla nascita per favorire l'accesso alla partecipazione democratica, all'informazione e per favorire la trasformazione tecnologica”*. Ci sembra difficile so-

stenere, in tale contesto, che la politica scolastica costituisca per il M5S una autentica priorità. Al punto 12 si parla di lotta alla dispersione scolastica e al bullismo.

Altrettanto si può dire del PD, perché l'istruzione non è stata neppure citata tra i cinque punti programmatici considerati imprescindibili dal segretario Nicola Zingaretti nell'intervento pronunciato nella Direzione del 21 agosto. Eccoli, nella sintesi dell'ANSA: *“Appartenenza leale all'Unione europea; pieno riconoscimento della democrazia rappresentativa, a partire dalla centralità del Parlamento; sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale; cambio nella gestione di flussi migratori, con pieno protagonismo dell'Europa; svolta delle ricette economiche e sociali, in chiave redistributiva, che apra una stagione di investimenti”*. Solo nell'ordine del giorno approvato dalla direzione del PD è stato aggiunto un fugace e generico riferimento alle priorità da affrontare *“sul fronte lavoro, salute, istruzione, ambiente e giustizia”*. Poi qualche dichiarazione a mo' di slogan, che *‘non si nega mai a nessuno’*, ma nessun vero progetto.

### **3. Da Conte a Conte: Ma la scuola è una cosa seria**

Ci sembra di poter dire che non ci sono né le promesse né le premesse per una svolta nella politica scolastica, almeno per ora. Speriamo vivamente di essere smentiti.

*“Tutto si può dire, tranne che la scuola sia stata davvero in cima ai pensieri dei politici, in questi anni”*. Lo ha scritto Gian Antonio Stella nell'editoriale, intitolato *‘La scuola è una cosa seria’*, con il quale si apriva la prima pagina del *‘Corriere della Sera’* di sabato scorso.

Nell'ultima Legge Finanziaria, scrive Stella citando una efficace sintesi di Mario Sensini, la spesa per l'istruzione scolastica *“si riduce, a legislazione vigente, di 4 miliardi nel triennio, cioè di circa il 10%. Si passa da 48,3 a 44,4 miliardi nel giro di tre anni, con una riduzione delle risorse sia per l'istruzione primaria (da 29,4 a 27,1 miliardi di euro) che per quella secondaria (da 15,3 a 14,1 miliardi)”*. Decremento rapportato meccanicamente alla diminuzione degli studenti, delle classi e degli insegnanti prevista per i prossimi anni. Nessun taglio, ma anche nessun reinvestimento dei risparmi derivanti dal decremento demografico, calcolato da Tuttoscuola in un milione e 300 mila studenti in meno da oggi al 2030.

Riportando analisi e dossier di Treille, della Fondazione Agnelli e di Tuttoscuola, Stella descrive il panorama disastroso della scuola italiana, destinata altresì a contrarsi quantitativamente a differenza di quella di altri Paesi europei: le proiezioni demografiche di Eurostat, rielaborate dalla Fondazione Agnelli, dicono che *“fatto 100 il numero di studenti italiani tra i 6 e i 16 anni nel 2015 (essi) nel 2030 saranno 85. Quelli inglesi e tedeschi 109, quelli svedesi 125”*. Prospettiva inquietante, ma l'Italia, almeno, avrebbe una grande occasione per migliorare a costo zero la qualità dell'istruzione dei suoi pochi giovani. Basterebbe reinvestire i risparmi. E invece niente. Miopia della classe politica?

L'articolo di Stella si conclude con un interrogativo che facciamo nostro: *“Ma possiamo permetterci ancora di non fare della scuola, dell'Università e della cultura il perno, l'unico che abbiamo, per il nostro riscatto?”*

### **4. Il CSPI bocchia le linee guida del Miur sui PCTO**

Con la Legge di Bilancio 2019 l'alternanza (ASL) è stata riconfigurata in *“Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”* (PCTO), con una sostanziale riduzione delle ore ad essi riservate, 90 nei licei, 150 negli istituti tecnici, 210 negli istituti professionali.

Già in tale occasione il CSPI aveva espresso forti riserve sulle novità sollecitando *“una riconsiderazione dell'obbligatorietà del monte ore destinato alle attività di A.S.L., in favore di una progettazione autonoma delle scuole sia nei contenuti che nel monte ore complessivo”* e criticando l'insufficienza delle risorse economiche e di personale messe a disposizione delle scuole. Soprattutto il CSPI aveva sostenuto una diversa concezione dell'ASL, da intendere *“come una modalità for-*

*mativa, uno strumento didattico messo a disposizione dei docenti e degli alunni per arricchire e ampliare l'obiettivo primario della scuola che consiste nel formare cittadini critici e consapevoli."*

Ora, in occasione della emanazione delle Linee Guida, il CSPI ha espresso il previsto parere ribadendo in sostanza le critiche già formulate e rafforzando in particolare quelle riguardanti la funzione di orientamento dei PCTO, giudicata *"parziale e riduttiva rispetto al significato molto più ampio che deve avere l'attività di orientamento in quanto dovrebbe essere finalizzato alla formazione integrale della persona e del sé, non limitandola alla sola dimensione lavorativa e occupazionale"*.

Su questo aspetto il parere del CSPI torna con ulteriori critiche: *"Nelle 'Linee Guida' prevalgono gli aspetti di tipo economico rispetto a quelli scientifico-umanistici, che rischiano di essere vissuti come una scelta di campo valoriale e culturale limitata e riduttiva"*.

La conclusione del parere è secca: *"Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, alla luce di quanto sopra riferito, **esprime parere negativo** e invita il MIUR a modificare significativamente il testo delle 'linee guida' al fine di: eliminare le criticità evidenziate; tenere conto dei pareri già espressi dal CSPI su queste tematiche; ottenere un testo chiaro e di facile applicazione da parte delle scuole"*.

L'opinione negativa del CSPI si aggiunge a quella della Corte dei Conti che nel Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica scrive: *"il ridimensionamento dell'istituto dell'alternanza scuola-lavoro operato dalla legge 145 del 2019 (...), rispondendo ad immediate necessità di contenimento della spesa, ha ridotto drasticamente l'orario complessivo da destinare ai relativi percorsi rinviando gli interventi, pur necessari, finalizzati a rendere i percorsi il più possibile coerenti con il percorso di apprendimento degli studenti"*.

Il parere del CSPI, come è noto, è obbligatorio ma non vincolante: ne terrà conto il nuovo Ministro della PI, che sarà espressione della probabile nuova maggioranza giallorossa? Tuttoscuola conta su un rafforzamento dei percorsi e in generale dell'alternanza scuola-lavoro.